

C'era una volta un regno un po' bislacco, dove i sogni profumavano di vaniglia.

Le case erano fatte di marzapane e le strade di zucchero filato. Ovunque c'erano caramelle colorate e ghirlande di dolcetti cosparsi di zucchero a velo.

Gli abitanti erano tutti un po' cicciotti, amavano sgranocchiare confetti e bignè alla crema sfornati dal cuoco di corte, grande maestro in cucina, che li guerniva con fiocchi luccicanti e un pizzico di polvere di stelle.

La vita scorreva tranquilla, in un dolce alternare tra sole e luna. Tutti erano zuccherosi e felici, non c'era motivo per essere tristi, e, tra una sfogliatella e una zuppa inglese, si amava ridere a crepappele a gambe all'aria. In questa oasi di felicità, la regina però non riusciva a nascondere la sua preoccupazione: il principino, erede al trono, era secco secco e macilento.

Gustavo, il principino, non mangiava quelle leccornie morbide e zuccherose che tutti trovavano deliziose. Aveva poi una avversione particolare per il cioccolato, al punto da non sopportarne neanche l'odore e per questo passava le giornate chiuso nella sua stanza a sgranocchiare solo dei tristi pistacchi. Il cuoco di corte le aveva provate tutte. Più volte si era chiuso in cucina per sfornare manicaretti sempre più deliziosi e colorati, ma niente. Il "NO" del principino echeggiava nelle stanze e la servitù non poteva far altro che andare dal contadino Peppino per rifornire le dispense del palazzo di nuova frutta secca.

Stanca di tutti questi NO, la regina prese una decisione drastica e comunicò al re che era tempo di trovare la fidanzata per il figlio. Era sicura che, con accanto una bella ragazza, Gustavo avrebbe abbandonato i pistacchi e si sarebbe tuffato nella ricchezza dolcina del regno.

Allora si riunirono dal re tutta la corte: cortigiani, gentiluomini e consiglieri, segretari e persino i buffoni di corte, per organizzare una grande festa e invitare le più belle fanciulle di sangue reale. Come sempre l'incontro si trasformò in un meraviglioso pranzetto e i commensali, tra una proposta e una decisione, trangugiavano le saint-honoré che la servitù di corte portava sui pesanti vassoi di argento dolcino.

A fine pranzo, il cuoco di corte stupì tutti con la sua trovata: un babà gigante a forma di baule, adornato di cioccolatini dai mille colori e da fiocchi di panna scintillanti, con dentro l'invito alla festa scritto con lettere luccicanti di polvere di stelle su una pergamena croccante di pasta filo. Tutti rimasero meravigliati e un grande plauso echeggiò nella sala reale.

"Che meravigliosa idea!" esclamò la regina e ordinò al cuoco di confezionare una dozzina di bauli che dovranno essere inviati alle fanciulle designate per il principino.

Nei giorni successivi, nella cucina di corte fervevano i preparativi e in men che non si dica furono sfornati i bauli e il dolce invito alla festa, chiesti dalla regina. Organizzati i calessi e caricati i profumati inviti, i cocchieri di corte partirono per il mondo alla ricerca delle fanciulle da marito di sangue reale.

Ma fuori dalle mura del regno il mondo non era così giocoso e profumato, ma brullo e misero. Attorno sterpaglia e alberi disadorni. I calessi cercarono di farsi largo nel groviglio di arbusti spinosi e rami secchi, ma le poche strade erano sterrate di terra battuta, troppo dura per le ruote della carrozza, fatte di biscotto fragrante ricoperto di gocce di cioccolata e amarena.

Ben presto poi i cioccolatini colorati si staccarono dal babà e i fiocchi di panna si sciolsero al sole. Brutte cornacchie, attratte dal delizioso profumino della pasta filo appena sfornata, presero a beccare il prezioso baule. A nulla valsero gli sforzi dei poveri cocchieri che ben presto si ritrovarono appiedati e affamati.

Nel frattempo Gustavo, stanco dei rimproveri della regina, agli amati pistacchi iniziò ad alternare da prima qualche focaccina con fragoline e uvetta bagnate al Marsala, ricetta che il cuoco aveva trovato consultando un vecchio libro di ricette delle monache dell'ordine delle cicciotte scalze, e poi qualche fiocco di neve al pistacchio, cosparso di zucchero a velo e polvere di stelle.

La nuova dieta aprì il principino alla vita e alle gioie del regno dolcino al profumo di vaniglia e quando compì il diciottesimo anno, si sposò con la figlia del cuoco di corte. La regina era al settimo cielo, non poteva scegliere fanciulla più bella e cicciotta, diede il suo benessere e proclamò tre giorni di festa.

Nel regno ritornò la gioia, tutti si leccarono i baffi e vissero felici e contenti, incuranti dei poveri cocchieri spersi nei mondi lontani.